

UN GIORNO UNA PAROLA

2027

UN GIORNO UNA PAROLA

EDIZIONI DI *UN GIORNO UNA PAROLA* NEL MONDO

Un giorno una parola (nell'originale tedesco: *Lo-sungen*) è un lezionario diffuso in tutto il mondo. Attualmente è pubblicato nelle seguenti 52 lingue: Afrikaans – Albanese – Americano – Arabo – Balinese (Indonesia) – Basaa – Batak – Bulgaro – Cèco – Chichewa (Malawi) – Cinese – Croato – Danese – Estone – Finlandese – Francese – Giapponese – Hindi – Inglese – Inuktekuk (Eschimese) – Islandese – Italiano – Kinyarwanda – Kisuaheli – Lettone – Lituano – Miskito – Nepalese – Odiya – Olandese – Ovambo – Pedi – Polacco – Portoghese – Rongmei – Rumeno – Russo – Serbo – Setswaana – Simalungan – Slovacco – Spagnolo – Surinamese – Svedese – Tedesco – Tibetano – Tswana – Turco – Ungherese – Venda – Xhosa – Zulu.

C'è anche un'edizione in cui i due versetti biblici sono riportati nelle lingue originali: in ebraico, il versetto dell'Antico Testamento; in greco, quello del Nuovo. C'è infine un'edizione per non vedenti.

UN GIORNO UNA PAROLA

**Lecture bibliche quotidiane
per il 2027**

**Edizione italiana delle Meditazioni
bibliche giornaliere dei Fratelli Moravi
(297° anno)**

**a cura della Federazione
delle chiese evangeliche in Italia**

Introduzione di Lidia Maggi

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Edizione a cura della
Direzione dell'Unità evangelica dei Fratelli Moravi
(*Evangelische Brüder-Unität*)

a Herrnhut e Bad Boll (Germania)
Badwasen 6 - D-73087 BAD BOLL (Germania)

Edizione in lingua italiana

I S B N 978-88-6898-473-1

Edizione originale:

*Die täglichen LOSUNGEN und Lehrtexte der
Brüdergemeinde für das Jahr 2027*

297. Ausgabe.

F. Reinhardt Verlag, Basel (CH)

Per l'edizione italiana:

© Claudiana srl, 2026
via San Pio V 15 - 10125 Torino
tel. 011.668.98.04
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Stampa: Stampatre, Torino

Come consuetudine il colore della copertina fa riferimento al colore dell'anno scelto dal Pantone Color Institute. Per il 2026, è stato selezionato PANTONE 11-4201 Cloud Dancer, un bianco etereo che simboleggia un'influenza rasserenante in una società che sta riscoprendo il valore della quiete e della riflessione. Il colore selezionato è PANTONE 13-6006 Almost Aqua che ben si sposa con Cloud Dancer.

INTRODUZIONE

di LIDIA MAGGI

(estratto)

Leggere e comprendere la Bibbia

L'arte di leggere le Scritture attinge a più risorse. In principio, c'è il desiderio di misurarsi con quel testo che sentiamo essere portatore di una parola divina, in grado di illuminare il senso dell'esistenza nel mondo e di rivelare quel mistero del mondo che chiamiamo Dio. È il desiderio suscitato da una parola promettente, eccedente rispetto alle tante parole che risuonano incessantemente. Poi, però, questo sentire – che sovente è solo un'intuizione o un gesto di fiducia nei confronti di altri che ci sollecitano ad aprire il Libro e a leggerlo – diventa domanda sul “come” leggere un testo simile, su quali strumenti utilizzare per non fraintendere le parole lette, parole antiche, distanti dal nostro mondo. Molte persone hanno maturato la consapevolezza che è necessario dotarsi di un metodo, che non è bene accontentarsi di una lettura consegnata unicamente alla sensibilità e agli interessi di chi legge. Nel protestantesimo italiano ci si appella a un approccio “storico-critico”, intendendolo come sinonimo di lettura non ingenua, più che come metodo in senso proprio. Sappiamo, infatti, che i metodi

sono molteplici, e non per forza in concorrenza tra loro. Possiamo attingere agli strumenti della storia, della letteratura, della sociologia, della psicologia e integrarne gli apporti in vista di una migliore comprensione del testo. Ma il “come” leggere può avvalersi anche della storia degli effetti che il testo ha prodotto lungo la millenaria storia cristiana. Come hanno letto quel brano i cristiani dei primi secoli? E i Riformatori? Inoltre, non sono solo i commentari biblici a illuminare il testo. Anche la musica, la pittura, l’architettura e la letteratura ci consegnano interpretazioni geniali delle Scritture. In epoca ecumenica, intuiamo che le diverse chiese, con le loro tradizioni e sensibilità, offrono una particolare luce che rischiarà alcuni aspetti del testo. Sempre interrogandoci sul “come” affrontare le pagine bibliche, l’arte del leggere riflette, poi, sulle indicazioni pratiche in cui dare forma all’atto di lettura: sui tempi, i luoghi, su come fare silenzio e meditare, sui guadagni di una lettura personale e su quelli di un ascolto condiviso con altri.

Lettrici e lettori di fronte al testo biblico

La lista delle risorse e degli strumenti utili all’arte di leggere le Scritture è ancora lunga. Mi limito ad aggiungere una voce, a cui desidero dare rilievo in questa Introduzione. Provo a indicarla sotto il cappello ampio delle lettrici e dei lettori. Come il mondo della narrazione biblica è pieno di perso-

naggi, così anche chi legge quel Libro è “legione”. Lettrici e lettori che si misurano con il testo a partire dalla propria storia singolare, offrendo un particolare punto di vista che prende forma da vicende personali, dall’educazione ricevuta, dalla sensibilità maturata, dalle circostanze della vita e della storia in cui si sono ritrovati a vivere. Per la tradizione ebraica, il testo biblico ha almeno settanta sensi, tanti quanti i popoli della terra allora conosciuta. E poi c’è il settantunesimo senso: quello prodotto da chi legge. Da te, che scegli di dare credito a quel Libro e di provare a udire la parola divina che contiene. E dalle altre lettrici e lettori. Una chiesa, che per natura è un laboratorio di ascolto di quella parola che la convoca, dovrebbe suscitare la curiosità reciproca di sapere come le sorelle e i fratelli leggono quella parola, con quali attenzioni, a partire da quale sensibilità e con quali frutti.

La voce di un monaco e una monaca riformati sulla Bibbia

In questa introduzione vi propongo di metterci in ascolto di un lettore e una lettrice particolari: un fratello e una sorella della comunità di Bose, un monaco e una monaca entrambi provenienti dal mondo della Riforma, che hanno scelto di vivere la propria vocazione cristiana con quel respiro ecumenico che, da subito, ha caratterizzato la visione della comunità che vive in un piccolo borgo della Serra di Ivrea,

in Piemonte. Nella fraternità, nata con il Concilio Vaticano II intorno alla figura di Enzo Bianchi, animatore della prima ora e guida fino al 2017, da subito la presenza di fratelli e sorelle di confessioni differenti, che condividono la vita e la preghiera, ha rappresentato un segno desideroso di rendere visibile il cammino delle chiese verso l'unità.

Daniel Attinger è presente nella storia e nella vita della comunità monastica di Bose fin dalla prima ora, quando, nel 1968, dopo aver completato gli studi teologici in Svizzera e dopo aver svolto la prima parte del suo praticantato in una comunità del cantone di Neuchâtel, sceglie di completarlo a Torino presso la chiesa valdese in modo da poter iniziare l'esperienza di vita comune a Bose. La sua collaborazione come pastore "in prestito" alla chiesa valdese continuò per qualche tempo, anche dopo la consacrazione. Un pastore-monaco, che divideva la sua vita tra la città e la campagna, il servizio pastorale e la vocazione monastica. Nel 1972 Daniel torna in Svizzera, dove Bose decide di aprire una fraternità in una terra in cui le relazioni ecumeniche sembravano più consolidate. Quando nel 1977 torna a Bose, il pastore-monaco riprende servizio nella chiesa valdese, questa volta a Biella. Vi rimane fino al suo trasferimento a Gerusalemme nel 1980. Lì risiede per 33 anni, fino a quando quell'esperienza si conclude. La scelta di Gerusalemme era dovuta essenzialmente al carattere ecumenico della comunità di Bose.

I fratelli e le sorelle ritenevano importante sperimentare la propria ecumenicità in un luogo dove il problema dei rapporti tra le chiese poteva essere maggiormente sentito. Parallelamente c'era stata la riscoperta delle radici ebraiche del cristianesimo. Era quindi importante stare proprio là dove le diverse confessioni cristiane incontrano l'ebraismo, scoperto in quegli anni come essenziale per la fede cristiana e la comprensione dei testi biblici.

La Bibbia per Daniel è stata una compagna di vita, una terra da abitare, un tesoro da cui attingere, il luogo privilegiato dove Dio ti interpella.

Parlaci del tuo rapporto con la Bibbia: come leggi, mediti e preghi con la Bibbia. Segui un lezionario nella tua lettura personale? Come si è evoluto nel tempo il tuo modo di leggere le Scritture?

Ci sono state diverse tappe nella mia lettura della Bibbia, tanto più che c'è, vorrei dire, un continuo duplice approccio. Da una parte c'è la lettura per la mia vita personale, dall'altra c'è la lettura in quanto pastore chiamato ad annunciare la Parola ad altri.

La mia passione per la Bibbia comincia presto. Già a 9-10 anni mi chiedevo perché trovavo spesso nella parrocchia in vendita degli esemplari del Nuovo Testamento e mai del solo Antico Testamento. Poi leggevo un po' a caso, questo o quell'altro brano, senza ordine, né regolarità. È quando ho iniziato gli studi in teologia che ho messo un po' d'ordine. Ci fu un periodo in cui durante l'autunno leggevo l'Antico Testamento, poi dall'Avvento a Pentecoste

l'Evangelo, e d'estate le Lettere. Questo continuò quando iniziai il ministero pastorale. Nel contempo avevo iniziato la vita monastica a Bose e quindi questo approccio si sovrapponeva al lezionario che avevamo adottato a Bose (ispirato, allora, a quello di Taizé). Partito in fraternità a Gerusalemme, i primi anni mi dedicai alla lettura dell'AT in ebraico. Oggi, rimane sempre un duplice approccio: per la vita personale seguo il lezionario della nostra comunità, ma in parallelo c'è una lettura che serve alla preparazione di corsi biblici, conferenze, o predicazioni.

Come leggo? Non mi sembra di avere un modo particolare di leggere la Bibbia, se non quello appunto di *leggerla*, soprattutto quando rileggo dei testi che conosco bene. Semmai, cerco un punto "strano" del testo, o una difficoltà – quasi ogni testo presenta qualcosa di simile – per cercare di trarne qualche insegnamento. Questo mi viene dal lungo tempo vissuto in Israele, a contatto con la lettura ebraica delle Scritture.

Talvolta mi ripeto che la domanda da fare alla Bibbia non è tanto: «Che cosa mi dice di fare?» ma piuttosto: «Cosa mi dice di Dio? Cosa mi dice dell'umano? Cosa mi dice delle relazioni esistenti tra Dio e gli esseri umani, e anche tra noi umani?».

Esiste un libro biblico che ti è particolarmente caro e, se la risposta è positiva, quale e perché?

Ho certamente delle preferenze, ma esse variano anche col tempo. Fra gli evangeli, quello che mi è più caro è probabilmente quello di Marco che mi

sembra di una ricchezza infinita, nonostante la sua apparente semplicità: è l'evangelo che meglio dice che la potenza di Dio si rivela in realtà nella debolezza, nell'essersi fatto raccontare da Gesù, e particolarmente da Gesù esposto nudo sulla croce al cospetto del mondo. Ma mi affascina anche il libro di Giobbe e la forza dell'attaccamento di Giobbe al suo Dio, anche quando non lo riconosce più come credeva di conoscerlo. Ho anche un debole per la lettera – che credo davvero di Paolo – ai Colossesi. E poi, talvolta, ritorno sull'umorismo del libro di Giona o su quello, più segreto, del libro di Rut.

Quale passo ti è particolarmente caro?

Il versetto che ha accompagnato e al quale è come sospesa tutta la mia vita, fin da subito, si trova in Isaia: «Non temere, ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome, tu sei mio» (Is. 43,1). E poi un versetto che mi affascina è l'affermazione di Paolo: «Non sono più io che vivo, è il Cristo che vive in me» (Gal. 2,20), come pure quest'altro in cui il Cristo si fa “grammaticalmente” verbo: «Per me, vivere è Cristo» (Fil. 1,21). Se devo citare un passo evangelico, è difficile scegliere, ma forse citerei l'episodio dei discepoli di Emmaus che narra così mirabilmente cos'è la vita cristiana...

Come hai scoperto la Bibbia?

La Bibbia era di casa, da noi. Non che la si leggesse in famiglia, ma si pregava ai pasti e le visite di pastori non erano rare, in ragione degli impegni ecclesiali sia di mio padre sia di mia madre. Desideroso

di conoscere quel libro che mi veniva raccontato alla “Scuola domenicale”, a 11-12 anni mi sono comprato la mia prima Bibbia!

Raccontaci qualcosa sulla tua scelta di monaco riformato in una comunità ecumenica in Italia.

La mia scelta di vita, scaturita agli inizi della Comunità di Bose, non era tanto monastica, e nemmeno pensata in Italia! Nasce dagli scambi avvenuti a scuola con compagni cattolici. Un giorno, un mio compagno di scuola media mi disse: «Ma voi, protestanti, adorare i muri?». Non capivo la domanda; lui, allora, precisò: «Ma sì, non ci sono immagini nei vostri templi!». Col tempo capii che c'era un duplice errore in questa domanda: credeva che adorassimo i muri perché non avevamo immagini e quindi lui pensava che le immagini dovevano essere adorate. Man mano capii che le incomprensioni tra confessioni cristiane nascevano in gran parte da malintesi e, soprattutto, che ciascuno si faceva in realtà una caricatura dell'altro, caricatura che si doveva evidentemente combattere.

Mi impegnai quindi fin dall'adolescenza nell'ecumenismo. Allora era un ecumenismo nascente nelle parrocchie svizzere. Ho partecipato alle prime “Settimane di preghiera per l'unità”, che non potemmo celebrare in una chiesa, né cattolica, né protestante: le autorità non volevano impegnarsi in questa “avventura”. Portammo allora una grande croce di legno in mezzo al cortile di una delle scuole della città, e là, un gruppo di circa venti-trenta giovani e

qualche adulto, pregavamo con temperature invernali chiaramente sotto zero!

Da lì nacque il mio desiderio di vivere insieme con dei cattolici, per mostrare esistenzialmente l'inanità delle nostre differenze e far vedere che le divisioni all'interno dell'unica chiesa di Cristo sono uno scandalo e una contro-testimonianza da far cessare al più presto.

Venne poi, dal lato cattolico, papa Giovanni XXIII e il concilio Vaticano II che suscitò fra i protestanti svizzeri grande interesse, particolarmente nella Svizzera francofona dove, da tempo, era nato un movimento di rinnovamento liturgico. L'unità visibile sembrava potersi realizzare a breve... Illusione di gioventù!

La possibilità che si presentava a me era la Comunità di Taizé, ma c'era per me una difficoltà: in quel tempo essa era formata da soli fratelli protestanti, con apertura ecumenica, certo, ma pur sempre solo protestanti. Ma è là, a Taizé, che incontrai un giovane italiano della mia stessa età, anch'egli di spirito molto ecumenico che mi parlò di un progetto nato all'interno di un gruppo ecumenico che faceva capo a lui, di una vita comune. Era proprio ciò che cercavo. Poco tempo dopo arrivavo in Italia, a Bose, dove iniziò la vita comune, ritmata dalla preghiera, ma non ancora veramente monastica: un miscuglio di ecumenismo, contestazione sessantottesca, idealismo francescano, entusiasmo per i padri orientali...

Forse, potrebbe essere utile suggerire qualche consiglio pratico e sapienziale a chi volesse provare a leggere personalmente il testo biblico: dove iniziare e come? Cosa può agevolare la lettura e cosa ostacolarla?

Credo importante ricordare che la Bibbia non è né un libro di scienze naturali, né un libro di storia, e nemmeno un libro di morale, per cui non si devono cercare le risposte a domande come: qual è l'origine del mondo? come sono avvenuti degli eventi spettacolari come il passaggio del Mar Rosso o la caduta di Gerico o i miracoli dei vangeli? Nemmeno: che cosa questo testo mi dice di fare? La Bibbia non è un manuale, è un libro che ci rivela Dio, ci fa anche capire chi siamo noi e quali sono le relazioni che Dio stabilisce con noi, vale a dire cos'è l'amore col quale ama ciascun essere umano. Ed è a questa rivelazione che siamo chiamati a rispondere in modo creativo e responsabile.

La Bibbia non "è" nemmeno la Parola di Dio: essa "contiene" la Parola di Dio. Cioè: la Bibbia è inchiostrata su carta e, come dice l'apostolo, «la lettera uccide» (II Cor. 3,6). Amo paragonare la Bibbia al Santo Sepolcro che è a Gerusalemme: il luogo per eccellenza in cui il Cristo non c'è. «Non è qui» ha detto il giovane alle donne (Mc. 16,6). Ma è il luogo dal quale il Cristo è uscito vivente. Così la Bibbia: non è la Parola di Dio, ma da essa si erge vivente la Parola di Dio per l'opera dello Spirito santo. Essenziale perciò iniziare la lettura della Bibbia con l'umile richiesta a Dio di rinnovare per noi il dono dello Spirito santo.

E poi, visto che *Un giorno una parola* propone diverse letture per ogni giorno, privilegierei la lettura continua dei vari libri biblici, come indicato nell'ultima citazione, il quarto testo di ogni giorno. Potrà capitare che un testo non sia capito o ci turbi: non spaventiamoci! Mettiamolo "in memoria" e forse, più tardi, si illuminerà. Non si può capire tutto subito, ma la Bibbia, commentando se stessa, proporrà, a suo tempo, un altro testo o altri testi che ci permetteranno di capire ciò che precedentemente non si era capito.

La lettura della Scrittura è un'impresa che può riempire tranquillamente tutta l'esistenza di un essere umano; la tradizione ebraica dice addirittura che persino Dio studia la Scrittura! Occorre quindi darle il tempo di farsi conoscere. E man mano, a forza di leggere e rileggere questa biblioteca, entriamo nel mistero che è Dio, e che siamo anche noi.

Il dialogo con l'altra interlocutrice parte dal fatto che Sylvie Maubon è un'artista, che si cimenta nella produzione di arazzi. Una vera sorpresa! Propongo, dunque, di partire dal fatto che veniamo entrambe da una tradizione aniconica, dove la rappresentazione del volto di Dio mediante immagini è interdetta.

Ti sei cimentata su questo aspetto?

Io sono nata in una famiglia mista. Mia madre era ugonotta e seguiva la tradizione fedelmente. Lei ha trasmesso la fede, a me e a mia sorella, attraver-

so il suo modo di essere più che mediante racconti o insegnamenti verbali. Mio padre, invece, non era per niente protestante ma si è interessato tantissimo di arte. Fin da quando ero piccola, ha trascinato la famiglia in tutte le cattedrali della Francia, nelle cattedrali romaniche, come in altri luoghi d'arte. Evidentemente, grazie a lui è maturata la mia sensibilità e il gusto della bellezza delle vetrate.

Mi piacciono molto i colori: vengo da una terra molto luminosa e colorata della Francia. Molti grandi pittori si sono ritrovati lì, incapaci di resistere al fascino della luce che c'è in questa zona della Francia, dove l'aria è spazzata dal vento forte. Lì non c'è nessuna umidità che ti nasconda le stelle. Cieli limpidi di un azzurro terso e notti stellate hanno segnato il mio sguardo. Questa passione per i colori ho potuto coltivarla nel monastero di Bose perché il priore dell'epoca aveva fatto un giro in Germania e si era stupito degli arazzi che c'erano nelle chiese. Così, condividendo quanto aveva visto là, aveva espresso il desiderio che qualcuno potesse fare questo in comunità. Ho fatto presente che io sapevo dove rivolgermi per trovare qualcuno che mi potesse insegnare il mestiere degli arazzi e che mi sarebbe piaciuto moltissimo fare qualcosa a questo livello. Così è iniziato, accompagnata per un mese da un amico venuto a Bose con il suo telaio per insegnarmi, in un mese, l'abc di quell'arte. Il resto è scaturito dalla ricerca personale, dalla passione e dalla disciplina.

Ho visto gli arazzi delle chiese tedesche. Si tratta perlopiù di arazzi che non hanno delle vere e pro-

FEBBRAIO

(estratto)

Versetto del mese:

L'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato (Romani 5,5b)

LUNEDÌ 1° FEBBRAIO

Essi mi hanno voltato le spalle e non la faccia; ma nel tempo della loro sventura dicono: «Alzati e salvaci!» (Geremia 2,27)

Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti (Filippesi 4,6)

In mezzo alla vita, Dio deve essere riconosciuto; nella vita, e non soltanto nella morte; nella salute e nella forza, e non soltanto nella sofferenza; nell'agire, e non soltanto nel peccato. Dio vuole essere riconosciuto nel mezzo della nostra vita.

Dietrich Bonhoeffer

II Corinzi 3,9-18; Romani 3,1-20

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO

Mediante prodigi tu ci rispondi, nella tua giustizia, o Dio della nostra salvezza, speranza di tutte le estremità della terra e dei mari lontani (Salmo 65,5)

Dice Gesù: «**Mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra**» (Atti degli apostoli 1,8)

O ditelo ai poveri: venite, cercate la salvezza nel Signore; vi è ancora misericordia; venite, Gesù vi aiuta volentieri. Su dunque, fratelli, su dunque, sorelle! È Dio che vi ha mandati: annunciate le opere di Gesù a ogni popolo e in ogni paese!

Preghiera attribuita a Camillo de Lellis

Giovanni 1,43-51; Romani 3,21-31

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO

Mi opprime il peso delle mie colpe, ma tu perdonerai i miei peccati (Salmo 65,3)

Figlioli, vi scrivo perché i vostri peccati sono perdonati in virtù del suo nome (I Giovanni 2,12)

Questo, dunque, è il miglior consiglio che l'Evangelo offre: ci si getti ai piedi di Gesù e non si pensi a

opere né a penitenze, ma si dica: «Signore, tu solo sarai misericordioso verso me peccatore».

Nikolaus Ludwig von Zinzendorf

Apocalisse 1,1-8; Romani 4,1-12

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO

Io, io sono colui che vi consola; chi sei tu che temi l'uomo che deve morire, il figlio dell'uomo che passerà come l'erba? (Isaia 51,12)

Una notte il Signore disse in visione a Paolo: «Non temere, ma continua a parlare e non tacere; perché io sono con te, e nessuno ti metterà le mani addosso per farti del male» (Atti degli apostoli 18,9-10)

Signore, ti ringrazio per la tua parola, che mi rivolgi continuamente. Mi dà conforto e nutre la mia anima. Che ne sarebbe di me nei momenti di angoscia e paura se non mi rafforzassi con la tua santa parola? Mi concederai una salvezza abbondante, in questo confido.

Peter Dyckhoff

II Corinzi 4,1-5; Romani 4,13-25

VENERDÌ 5 FEBBRAIO

Le tue mani mi hanno fatto e formato; dammi intelligenza e imparerò i tuoi comandamenti (Salmo 119,73)

Lo scopo di questo incarico è l'amore che viene da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera (I Timoteo 1,5)

La formazione spirituale è il processo attraverso il quale Cristo viene formato in noi, affinché la nostra vita diventi il luogo in cui Dio agisce.

Eugene Peterson

Apocalisse 1,9-18; Romani 5,1-11

SABATO 6 FEBBRAIO

Non una delle buone promesse da lui fatte per mezzo del suo servo Mosè è rimasta inadempita (I Re 8,56)

Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti: Gesù da Nazaret, figlio di Giuseppe» (Giovanni 1,45)

Dio viene nella parola che contiene la vita. Dio viene nella parola che porta la pace. Nelle parole umane, Dio è velato. Dio viene nella parola che si compie.

Dieter Frettlöh

Numeri 6,22-27; Romani 5,12-21

DOMENICA 7 FEBBRAIO - ESTO MIHI (Tu sei la mia rocca e la mia fortezza - Salmo 31,3a)

Poi Gesù prese con sé i dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e saranno compiute riguardo al Figlio dell'uomo tutte le cose scritte dai profeti (Luca 18,31)

Testi per il culto pubblico: Amos 5,21-24; I Corinzi 13,1-13; Marco 8,31-38

Predicazione: Isaia 58,1-9a

Salmo: 60

Testi del giorno:

Salvaci, o Dio della nostra salvezza! Rac coglici fra le nazioni e liberaci, affinché celebriamo il tuo santo nome e mettiamo la nostra gloria nel lodarti (I Cronache 16,35)

Uno di loro, vedendo che era guarito, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce (Luca 17,15)

Grande Dio, ricordami sempre le meraviglie della tua mano, che mi hai mostrato quando ero nel bisogno. Hai pensato a me con misericordia e mi hai aiutato. Insegnami a sapere che sei infinitamente più grande del mio cuore. Ti ringrazio e lodo il tuo nome.

Marie Hüsing

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO

Colui che ha disperso Israele lo raccoglie, lo custodisce come fa il pastore con il suo gregge (Geremia 31,10)

Gesù dice: «**Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore**» (Giovanni 10,11)

Guarda la divisione che nessun altro può impedire; raduna, o grande Pastore degli uomini, tutti coloro che si sono smarriti. Abbi pietà, Signore.

Otto Riethmüller

Luca 13,31-35; Romani 6,1-11

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO

Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso Dio si riposò da tutta l'opera che aveva creata e fatta (Genesi 2,3)

Gesù disse loro: «**Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato**» (Marco 2,27)

Chi non sa riposare non sa nemmeno lavorare veramente. Il riposo non è un'interruzione della vita spirituale, ma il suo culmine.

Abraham Joshua Heschel

Luca 5,33-39; Romani 6,12-23

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO - INIZIO DEL TEMPO DELLA PASSIONE

Guai a colui che contesta il suo Creatore, egli, rottame fra i rottami di vasi di terra! L'argilla dirà forse a colui che la forma: «Che fai?» (Isaia 45,9)

Siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo (Efesini 2,10)

Non è necessario essere perfetti per essere luminosi. Una candela che trema nel vento fa comunque luce nel buio.

Maria Sassin

Matteo 6,16-21; Romani 7,1-6

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO

Così dice il Signore, Dio: «Eccomi! Io stesso mi prenderò cura delle mie pecore e andrò in cerca di loro» (Ezechiele 34,11)

Gesù dice: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Giovanni 10,10)

Tu sei il Pastore che sostiene i deboli; portami tra le tue braccia. Tu sei il Medico che cura i malati; vieni a me con misericordia. Io sono davvero debole

e malato; vieni, porgimi la tua bevanda di vita, ristora il mio cuore con la tua benedizione.

Joachim Neander

Colossesi 3,5-11; Romani 7,7-13

VENERDÌ 12 FEBBRAIO

Ora, Israele, che cosa richiede da te il Signore tuo Dio, se non che tu tema il Signore tuo Dio, che tu cammini in tutte le sue vie, che tu lo ami e serva il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua? (Deuteronomio 10,12)

Gesù disse: «Fa' questo e vivrai» (Luca 10,28)

Che io, o Dio, non dimentichi mai la verità, che Tu sei la mia vita, la mia unica vita.

John Henry Newman

Esdra 9,5-15; Romani 7,14-25

SABATO 13 FEBBRAIO

Signore, venga su di me la tua compassione, e vivrò (Salmo 119,77)

Gesù, tesa la mano, lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E in quell'istante egli fu purificato dalla lebbra (Matteo 8,3)

Signore, mi hai toccato. Per molto tempo sono stato malato, ma ora, la mia anima lo sente, le vecchie

forze stanno tornando. Nuovi giorni stanno sorgendo. Dio, tu vivi. Ti ringrazio!

Jürgen Henkys

Daniele 5,1-7.17-30; Romani 8,1-17

**DOMENICA 14 FEBBRAIO - 1^a DEL TEMPO
DI PASSIONE - INVOCAVIT (Egli m'invocherà, e io gli risponderò - Salmo 91,15)**

Per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo (I Giovanni 3,8b)

Testi per il culto pubblico: Genesi 3,1-19(20-24); Ebrei 4,14-16; Matteo 4,1-11

Predicazione: Giovanni 13,21-30

Salmo: 64

Testi del giorno:

Confidate per sempre nel Signore, perché il Signore, sì, il Signore, è la roccia dei secoli (Isaia 26,4)

Non abbandonate la vostra franchezza, che ha una grande ricompensa! (Ebrei 10,35)

Rimani con noi nella tua fedeltà, mio Signore e Dio; donaci costanza, soccorrici in tutte le nostre difficoltà.

Joshua Stegmann

LUNEDÌ 15 FEBBRAIO

Tutti quanti siamo diventati come l'uomo impuro, tutta la nostra giustizia come un abito sporco (Isaia 64,6)

Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio (I Corinzi 6,11)

Diciamo giustificato davanti a Dio colui che, escluso dalla giustizia delle opere, apprende per fede la giustizia di Cristo e, rivestito di essa, appare al cospetto di Dio non come peccatore, ma come giusto.

Giovanni Calvino

Giacomo 1,1-13; Romani 8,18-25

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO

Metterò quel terzo nel fuoco, lo raffinerò come si raffina l'argento e lo proverò come si prova l'oro. Essi invocheranno il mio nome e io li esaudirò (Zaccaria 13,9)

Paolo e Barnaba, dopo aver evangelizzato quella città e fatto molti discepoli, se ne tornarono a Listra, a Iconio e ad Antiochia, fortificando gli animi dei discepoli ed esortandoli a perseverare nella fede, dicendo loro che dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni (Atti degli apostoli 14,21-22)